

Il Mattino 16 Febbraio 2006

Clan Misso in rotta, vincono i boss di Miano

Decimato dai blitz ordinati dalla magistratura, indebolito dagli agguati di una faida che ha già lasciato sul campo molte vittime, il clan Misso ha perso il controllo strategico del quartiere Sanità. Cambiano gli equilibri di camorra. in città. E ciò che solo fino a poco tempo fa appariva un'ipotesi inverosimile - lo scettro del comando criminale che passa improvvisamente in nuove mani - è oggi una realtà con la quale bisogna cominciare a fare i conti.

Su questo scenario sono ora al lavoro inquirenti e investigatori. È la vittoria degli "scissionisti". Ed è l'ascesa di un nuovo gruppo di potere, che consacra le nuove leve del comando. Logiche perverse di camorra, logiche improntate ad un unico criterio: quello in cui il più forte vince e porta tutto a casa. Oggi alla Sanità comandano gli uomini legati ai clan di Miano: personaggi un tempo legati al clan Lo Russo, uno dei nomi di punta che formava il temibilissimo cartello dell'Alleanza di Secondigliano. Il nuovo scenario è, ripetiamo, figlio di due eventi concomitanti e devastanti per il clan di Giuseppe Misso: l'ondata di arresti che si sono susseguiti nel corso degli ultimi mesi e la guerra di camorra interna al gruppo, culminata in una sanguinosa faida.

E questo nuovo quadro che disegna inediti scenari di egemonia camorrista è ben noto agli investigatori come alla gente che vive nello storico rione napoletano. Tutti sanno che ormai il controllo del fiorente mercato degli stupefacenti alla sanità è passato nelle mani «di quelli di Chiaiano», come con un misto di timore e riverenza vengono indicati i nuovi boss.

Identico discorso per il racket. Il business delle estorsioni non viene più gestito dai Misso. Lo spaccio di droga e il controllo del «pizzo» rappresentano il bottino di conquista dei vincitori, un gruppo ben conosciuto agli inquirenti: si tratta infatti di persone un tempo organiche al clan Lo Russo che nel 2000 hanno lasciato il quartiere di origine (Chiaiano) transitando nella zona dei Colli Aminei prima di approdare alla Sanità, dove hanno piantato le tende. Prima da fedeli aggregati ai Misso. Poi, dopo la scorsa estate, da «scissionisti».

Uno sgarro imperdonabile per la famiglia egemone. Inevitabile la reazione. Con Giuseppe Misso in carcere, il coordinamento della strategia da opporre al gruppo ribelle della Sanità è inevitabilmente toccato a Emiliano Zapata Misso, nipote di Giuseppe e figlio di Umberto. Il resto è storia nota ed è storia di faida. Una guerra intestina al gruppo, sicuramente meno cruenta eppure violentissima, che ha riservato un finale inedito: il prevalere del gruppo dei «chiaianesi» in quello che era territorio apparentemente inespugnabile e dominio fino a quel punto incontrastato di una delle più forti famiglie camorristiche.

Nessuno ci avrebbe scommesso eppure è successo. E oggi alla Sanità la gente ha quasi accettato il cambio al vertice che disegna nuovi scenari criminali. Durerà? Nessuno può dirlo. Sta di fatto che l'offensiva scatenata dalla Direzione distrettuale antimafia di Napoli coordinata dal procuratore aggiunto Franco Roberti ha polverizzato vertici e quadri intermedi del gruppo un tempo egemone alla sanità come nel resto del centro storico.

Ultimo atto di questa nuova sequenza di arresti è stato il blitz che alla fine di gennaio ha portato in carcere una quarantina di presunti affiliati al clan Misso che avevano trovato il sistema per truccare le aste pubbliche al Monte di Pietà.

“Non sappiamo quanto durerà questo nuovo predominio – commenta un investigatore – ed anzi è prevedibile un colpo di coda del gruppo perdente. Per ora le armi hanno smesso di sparare, non per questo ci illudiamo che la faida sia finita”. Una prospettiva terribile che terrorizza chi vive alla Sanità: le tante persone oneste che con la camorra e con i suoi loschi traffici nulla hanno a che fare.

Giuseppe Crimaldi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS